

## Catania

## Itis Archimede

Dopo il terremoto che c'è stato le scuole di Catania e provincia sono state chiuse in modo da potere effettuare i dovuti controlli. Controlli dai quali secondo il giornale regionale «La Sicilia» la mia scuola è una di quelle a rischio «alto»; nonostante ciò il nostro preside continua a farci entrare! E poi l'acqua è riuscita ad infiltrarsi in alcune parti del muro e a provocare la caduta! Ma il preside ci fa entrare in classe lo stesso.

## Augusta

## Liceo Scientifico

Siamo a pochi chilometri da Catania e quindi dall'Etna, che ha fatto tremare un po' tutta la Sicilia e l'ha riempita di cenere. Comunque noi abbiamo chiesto un documento di agibilità, che c'è, ma risale al 1972. La scuola è stata progettata nel '50 o giù di lì e io non so fino quando possa resistere ad una qualsiasi nuova scossa. Anche i vigili del fuoco hanno confermato che la struttura non è delle migliori. Le condizioni sono peggiorate anche a causa del terremoto del 1990.

## Lucera

## Istituto magistrale Rosmini

La scuola era già molto pericolante prima, ma con il terremoto ora sta peggio: soprattutto perché una parte della scuola è proprio inagibile: mancano le scale antincendio, le uscite di emergenza, e tante altre cose. Insomma manca tutta la sicurezza di questo mondo!

## Lucca

## Ite Carrara

Siamo intrappolati, senza via di scampo. La scuola è completamente priva di uscite di sicurezza e, cosa da non dimenticare, di scale antincendio. La nostra scuola è a due piani e in caso di incendio (per esempio) chi si trova ai piani superiori... ci lascia le penne!

## Quartu Sant'Elena

## Liceo classico Brotzu

Se al piano superiore dovesse scoppiare un incendio vi invitiamo tutti quanti all'arrostito party umano! Nella nostra scuola manca la scala antincendio, idranti all'esterno ed estintori. Facciamo educazione fisica nei parcheggi dove ci sono le macchine e gli scooter.

## Brescia

## Itis Benedetto Castelli

Per evacuare la scuola bisogna fare le scale normali. La nostra scuola è dotata di scale di emergenza ma le porte antincendio che danno sulle scale sono chiuse con delle catene e un lucchetto, la chiave di questo non si sa chi ce l'abbia.

## Mazzara del vallo

## Liceo Scientifico Ballatore

Il nostro istituto è privo di adeguate uscite di emergenza. Inoltre molte aule sono situate nello scantinato e qualora dovesse verificarsi qualsiasi inconveniente molti potrebbero lasciarci le penne!

## Colleferro

## Istituto professionale Parodi Delfino

Non abbiamo aule sufficienti per noi studenti, facciamo lezione addirittura

“ L'inchiesta sull'edilizia scolastica realizzata da chi la scuola la vive: gli studenti Tutte le denunce nel «libro bianco» di studenti.it ”



Nelle zone colpite dalle scosse sismiche l'agibilità è spesso un optional, altrove i topi fanno capolino tra i banchi e le porte antincendio chiuse con lucchetti ”

argilloso, è completamente crepato e le scale d'emergenza sono crollate.

## Roma

## Liceo Scientifico Taletta

L'altro giorno, mentre la mia classe faceva lezione per poco non ci cadeva il soffitto in testa. Quando siamo usciti dall'aula, spaventati dal soffitto che sobbalzava sulle nostre teste, siamo stati costretti a rientrare perché, secondo alcuni bidelli improvvisati geometri, era «normalissimo» che il soffitto andasse su e giù! L'opinione dei bidelli-architetti sul nostro soffitto è che semplicemente la struttura «respira» ed hanno comicamente (o tragicamente) aggiunto: amen!

## Tempio Pausania

## Liceo Scientifico

Questa scuola è un freezer! La nostra scuola è un ex monastero con grate nelle finestre e nes-

suna uscita di sicurezza (l'unica porta di entrata e di uscita è larga poco meno di un metro, fatta rigorosamente in legno del '600). L'impianto elettrico salta quando si attacca una stufa, che dobbiamo usare perché i radiatori sono vecchi e insufficienti per riscaldare gli ambienti.

## Bari

## Liceo quinto Orazio Flacco

Alla vigilia dell'inverno ci troviamo senza un impianto funzionante di termosifoni.

## Locri

## Liceo classico Olivetti

Un impianto di riscaldamento non lo abbiamo mai avuto e le finestre, grandi come porte, lasciano entrare spifferi gelidi in inverno e sole bollente a giugno e settembre. Le misere stufette che abbiamo in dotazione non possono neanche lontanamente riscaldare aule spaziose che ospitano trenta studenti, perciò siamo costretti ad andare a scuola come se si andasse sul Monte Bianco.

## Roma

## Istituto Amaldi in via Parasacchi

L'altro giorno in 4 M si è affacciato un topo dal muro e dopo aver fatto «capolino» è rientrato. Un topo per compagno di banco! Subito i prof per calmare gli studenti hanno detto che quello era un topo di campagna. Pur sempre un topo è!

## Palermo

## Istituto Salvemini

Una scuola dove piove, con buchi nei muri e topi nei sotterranei. Non dico più niente!!

## Bergamo

## Istituto magistrale Secco Suardo

L'anno scorso ci siamo trovati a fare lezione con qualche topolino e due scorpioni, ma nonostante tutto non sono ancora venuti a disinfestare la scuola.

## in sintesi

Studenti.it insieme all'Uds, l'Unione degli studenti, continuano a raccogliere segnalazioni: un vero e proprio «libro bianco» sull'edilizia scolastica. Sono state già archiviate circa mille tra mail e telefonate degli studenti.

L'inchiesta, partita con un forum dopo la tragedia di San Giuliano, e condotta tra gli studenti delle superiori, rivela una situazione disastrosa oltre il limite della sostenibilità: dal topo che scodinzola per le classi a studenti costretti a fare lezioni dentro scantinati e sotterranei. Scuole senza riscaldamento e istituti privi del certificato di agibilità, fino ai rischi sul pericolo dei crolli dei solai. La

scuola italiana non esce affatto bene dall'affresco che ne fanno i principali utenti che siedono nei banchi.

L'Unità pubblica una scelta dei messaggi-denuncia dei ragazzi, alcuni li abbiamo sintetizzati per consentirci di dare uno sguardo d'insieme alla penisola, privilegiando le indicazioni sui problemi strutturali degli edifici. Nei prossimi giorni torneremo sulle proteste degli studenti. I quali dicono: «non aspettiamo il prossimo terremoto!». Infatti, si stanno adoperando per organizzare una manifestazione nazionale. La data è già stata fissata, giovedì 21 novembre. Per le adesioni: Unione degli Studenti, 06/44292297, oppure sul sito Internet:

<http://uds.studenti.it>.

Colpisce, a parte la frequenza di situazioni evidentemente pericolose o precarie degli edifici scolastici, l'atteggiamento delle direzioni scolastiche e delle istituzioni locali che gli studenti denunciano. La scuola, sembra di capire, è - nella mentalità dominante - e deve essere un luogo chiuso. Un'istituzione totale, si sarebbe detto ai tempi di Marcuse e di Lacan. Chiusa per evitare che gli studenti fuggano. Chiusa al punto che, quando esistono le porte anti-incendio, le scale di sicurezza, ai ragazzi e alle ragazze è preclusa la via di fuga. Frequentissime sono le sbarre alle finestre, frequentissimo l'uso di lucchetti, catenacci.



giù nei sotterranei dove quando fa caldo si soffoca e quando fa freddo ci si congela. Tra un po' faremo lezione nel cortile, che già dividiamo con la scuola media Mazzini, che non avendo la palestra vi ha posizionato un bel capanno dove fare ginnastica, che poi è di plastica e lamiera, spero non dannoso.

## Manduria

Liceo classico e scientifico De Sanctis Il nostro liceo è un prefabbricato. Le pareti sono costituite da pannelli di amianto. Nelle aule spesso si intravedono grossi buchi nelle pareti che permettono la fuoriuscita di particelle di amianto.

## Labenga

## Liceo Scientifico Bruno

Non parliamo poi della palestra: hanno da poco messo al soffitto (rigorosamente pitturato di grigio) e hanno aggiunto un mini spogliatoio, ben attrezzato però, per i maschi. E a noi femmine? Un cantuccio, con banchi e sedie al posto di panche e attaccapanni da palestra, e pali d'acciaio di cui non si conosce la funzione. E pensate che la palestra della sede centrale, oltre ad essere utilizzata dagli alunni della sede, viene usata anche da quei poveri sfigati che stanno nelle succursali.

## Sciaccia

## Ite Don Michele Arena

Prima di tutto c'è da dire che siamo divisi in 2 plessi: all'incirca siamo 728 ragazzi e stiamo in due palazzine che la Provincia ha affittato per adibirli a scuola. Ma lasciando perdere questo particolare, nella mia scuola non c'è una palestra o per lo meno c'è ma serve da magazzino perché è talmente piccola che ci entrano a malapena venti ragazzi.

## Francavilla

## Liceo Scientifico Alessandro Volta

Ci sono crepe paurose su tutta la scuola e in particolare nel laboratorio di chimica, in palestra e nell'aula di disegno. Sono venuti alcuni periti a controllare ma non credo che abbiano fatto un lavoro accurato. Molto probabilmente questa scuola è costruita come quella di San Giuliano in Molise: il piano di sotto è in prefabbricato, la parte superiore in cemento armato. È una vergogna!

## San Severina

## Liceo classico

Da lunedì 4 novembre il nostro liceo è stato dichiarato inagibile e sequestrato dai vigili del fuoco in quanto, poggiando su una falda acquifera e su terreno

## Avevo un ragazzo ripetente...

Luigi Galella

Avevo un ragazzo, ripetente, che proveniva da un'altra scuola. Magrolino, silenzioso, dimostrava meno della sua età. La madre, il primo giorno, l'aveva accompagnato per parlare con gli insegnanti. Una signora bionda, di bella presenza. Sembrava che le facesse piacere ostentare abilità linguistiche, che presto verificai non essere equivalenti a quelle del figlio. Con dispiacere scoprii, infatti, che il ragazzo era del tutto incapace di scrivere.

Nel primo trimestre il mio alunno ebbe una pagella di tre e quattro. Studiava poco, ciò che studiava non capiva, e ciò che capiva non riusciva a dire. Masticiava sempre un chewing-gum, la fronte piena di brufoli, i capelli corti, untuosi, pettinati avanti a coprirli in parte. Stava in un angolo, spesso con le spalle poggiate alla parete e lo sguardo interrogativo sospeso tra

la cattedra e i compagni, una presenza discreta, che pur non essendo insensibile a ciò che accadeva intorno, sembrava quasi che volesse scomparire, appiattirsi al muro e confondersi tra le giacche e i soprabiti che pendevano dagli attaccapanni, come se la sua persona fosse un'offesa per il mondo e lui dovesse neutralizzarla. Gli era faticoso perfino alzare la mano per chiedere di andare in bagno, an-

Silenzioso e timido ogni suo gesto manifestava disagio mi accorsi presto che non sapeva scrivere ”

che perché sembrava in imbarazzo a sfilare lungo i banchi, sotto lo sguardo degli altri, in quel momento in cui l'attenzione di tutti si concentra su ogni tuo piccolo gesto. Che lui rallentava anziché affrettare, nell'alzarsi dalla sedia, chinando un poco la testa avanti e aggiustandosi i capelli sulla fronte, come se non potesse sfuggire alla sofferenza di sentirsi osservato. C'era qualcosa nel suo modo di guardare che ispirava tenerezza. Non lo avevo mai visto arrabbiarsi, mai alzare la voce, mai rispondere alla provocazione di un compagno.

Se lo chiamavo alla cattedra, di fronte alle difficoltà che mostrava, qualcuno sorrideva, altri mormoravano parole di «incoraggiamento», piccole crudeltà che acuiavano il suo disagio e lo rendevano marcato, tracciando un solco profondo tra lui e gli altri. Quando ci si trova di fronte ad



alumni del genere si ha il pudore di non usare giudizi netti; si dice «è debole», oppure «non ce la fa». E ci si chiede come è stato possibile che un ragazzo intellettualmente dotato come altri abbia accumulato nel corso degli anni tanti piccoli ritardi da condurlo ad una condizione così difficile. Ma il problema nel caso del mio studente, come

dovetti capire più tardi, era un altro. Insidioso e sottile, più della grande.

Quando il figlio portò a casa la pagella del primo trimestre, padre e madre si presentarono a scuola a chiedere ragione di quei voti bassi. Il ragazzo, mite, si esprimeva poco e male, oralmente e nei compiti scritti. I genitori, viceversa, erano aggressivi e loquaci. Osservai che era molto timido e aveva difficoltà nella relazione con la classe. La madre trasalì e mi guardò sospettosa: che cosa intendevo dire, che forse i compagni lo emarginavano, lo maltrattavano, o anche peggio? E noi che cosa facevamo per impedirlo, e che cosa sapevamo di ciò che era accaduto?

Al primo accenno di un aspetto caratteriale del ragazzo, che contro le intenzioni facesse pensare a una sua «diversità» patologica, nella madre c'era stato uno scatto, funzionale a difendere la «norma-

lità» del figlio e a giustificare il negativo andamento didattico. Sembrava dire: io sono perfetta, mio marito pure: mio figlio non può essere colui che viene descritto da simili voti e giudizi; non ha problemi, perché «non è ammissibile» che ne abbia. Mi immaginai che lei e il marito avessero cresciuto quel ragazzo «difendendolo» dagli altri - la scuola, i compagni - attraverso la negazio-

Cosa determina in un ragazzo intelligente tutto questo? E cosa fa la scuola oltre che classificare e dare voti? ”

ne delle sue difficoltà. Con quell'abbraccio protettivo, soffocante e cieco, che impediva loro, contro ogni evidenza, la stessa possibilità di osservarlo e riconoscerlo nella sua alterità. Nella sua umana condizione di adolescente da aiutare. Ma del resto, che cosa facevamo noi professori oltre a definirlo con dei voti? Avevamo in mano un cristallo fragilissimo, che non vibrava e non risuonava come ci saremmo aspettati, e ci comportavamo come se ci fosse stato un difetto di fabbricazione, che ne opacizzava la lucentezza e ne rendeva meno prezioso il valore. Abbiamo in mano il destino di un ragazzo. La sua vita. Stretta fra le premure acritiche della famiglia e la nostra ansia di dargli un voto. Ciò che ci interessa, che siamo chiamati a fare, e strutturiamo in maniera «professionale e scientifica», è di marcarne con un numero il futuro.

clicca su

[uds.studenti.it](http://uds.studenti.it)[www.studenti.it/superiori/librobianco](http://www.studenti.it/superiori/librobianco)puoi scrivere a: [uds@studenti.it](mailto:uds@studenti.it)oppure: [scuola@unita.it](mailto:scuola@unita.it)